



XVII Legislatura – Anno 2026

Bolzano, 27 agosto 2026
prot. n. 2696/2.10-2026-7 Cons.reg.
del 31 agosto 2026

Al Presidente
del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 29/XVII

Pensione generazionale dalla nascita: sviluppo del sostegno regionale alla previdenza complementare

Ci troviamo di fronte a grandi sfide demografiche ed economiche. L'invecchiamento della popolazione e i tassi di natalità costantemente bassi modificano il rapporto tra contribuenti e pensionati, aumentando la necessità di adeguamenti a lungo termine dei sistemi di previdenza sociale. La pensione pubblica rimane il pilastro centrale della previdenza. In via complementare, occorre verificare se una pensione generazionale dalla nascita, basata su un capitale accantonato fin dalla giovane età, possa offrire un'ulteriore sicurezza finanziaria. La mozione mira a far valutare questo modello sotto il profilo tecnico, giuridico e finanziario, per individuare possibili punti di contatto con le forme già esistenti di sostegno regionale alla previdenza complementare.

Nascite nel 2025 in Alto Adige e in Trentino

Anche in Alto Adige il perdurare della bassa natalità è evidente. Mentre **50 anni fa si registravano 7.722 bambini**, nel 2025 ci sono state **4.650 nascite**. Allo stesso tempo, **la popolazione totale è aumentata da 417.813 persone nel 1972 a 542.134 nel 2025**. La crescita della popolazione e il calo delle nascite possono quindi verificarsi contemporaneamente, ad esempio a causa dei movimenti migratori e di una maggiore aspettativa di vita. Per lo sviluppo a lungo termine non è determinante solo il numero totale di abitanti, ma anche il rapporto tra le diverse fasce di età. **Per il Trentino**, l'Istituto di statistica della Provincia (ISPAT) indica per il 2025 un numero di **3.700 nuovi nati ivi residenti, 48 in meno rispetto al 2024**. Il tasso di natalità è stato di 6,8 ogni 1.000 abitanti, inferiore a quello dell'Alto Adige che si attesta all'8,6 per mille.

Fonti (dati provvisori):

<https://astat.provincia.bz.it/it/popolazione>;

<https://www.sistan.it/news/notizia/la-popolazione-trentino-6>;

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/indicatori-demografici-anno-2025/>.

Sviluppo demografico e rapporto generazionale

Il cambiamento demografico non è uno sviluppo che interessi soltanto la regione, ma riguarda l'Italia intera e gran parte dell'Europa. Tassi di natalità costantemente bassi, un'aspettativa di vita in aumento e l'arrivo al pensionamento delle generazioni dei tempi del boom demografico stanno cambiando il rapporto tra giovani, persone in età lavorativa e anziani. Ne deriva la sfida di rendere i sistemi di previdenza sociale equi dal punto di vista intergenerazionale e finanziabili nel lungo periodo.

Cambiano i rapporti tra fasce di età

Negli ultimi decenni la percentuale di persone anziane è aumentata, mentre il numero di giovani è in calo. Al 1° gennaio 2025, secondo i dati dell'Eurostat, nell'Unione Europea vi sono poco più di tre persone in età lavorativa per ogni persona di età pari o superiore a 65 anni; in Italia erano meno di

tre. Questo indicatore non va confuso con il rapporto effettivo tra contribuenti e pensionati, ma lascia bene intendere quale sia l'andamento. Una bassa percentuale di giovani indica che in futuro entreranno meno persone nel mercato del lavoro. Al contempo cresce il numero di persone anziane, le quali percepiscono le rispettive pensioni mediamente più a lungo grazie alla maggiore aspettativa di vita. Il rapporto tra le generazioni si muove gradualmente in questa direzione.

Impatto sui sistemi pensionistici a ripartizione

Nei sistemi pensionistici a ripartizione, le pensioni correnti sono finanziate principalmente dai contributi degli occupati attuali e da risorse pubbliche. Se a un numero crescente di pensionati corrisponde un numero minore di contribuenti, la pressione finanziaria aumenta, il che può ripercuotersi sulle aliquote contributive, sugli interventi pubblici, sull'età pensionabile o sull'entità delle prestazioni. Per l'effettiva sostenibilità, tuttavia, non è determinante solo la composizione delle fasce di età. Altrettanto importanti sono il tasso di occupazione, la dinamica retributiva, la produttività, l'immigrazione qualificata, la partecipazione al mercato del lavoro e la configurazione concreta del sistema pensionistico.

Finanziamento equo tra le generazioni

La stabilizzazione della previdenza sociale a lungo termine richiede un insieme di misure: buone condizioni quadro per le famiglie, aumento della forza lavoro, immigrazione qualificata e integrazione, posti di lavoro produttivi e un solido finanziamento dei sistemi pubblici. In via complementare, la previdenza integrativa a capitalizzazione può contribuire a distribuire la copertura pensionistica su più pilastri. La previdenza complementare precoce non si sostituisce alla pensione pubblica. Essa gode tuttavia di un orizzonte di investimento particolarmente lungo favorendo l'accumulo di un capitale individuale che può integrare il futuro reddito da pensione. In questo modo la tutela finanziaria delle future generazioni non dipenderà esclusivamente dal rapporto tra contribuenti e pensionati.

La struttura di base del modello si suddivide in tre componenti principali:

• Capitale iniziale alla nascita:

La Regione versa alla nascita di ogni bambino una somma *una tantum*, ad esempio 5.000 euro, in un fondo generazionale. Questo capitale viene investito per decenni in strumenti finanziari regolamentati, a basso costo e ampiamente diversificati. Fino al momento del pensionamento, il capitale può crescere notevolmente e costituire la base per un'erogazione integrativa nella terza età. La gestione dovrebbe essere affidata a un istituto finanziario vigilato, come Pensplan Centrum S.p.A. o altre forme pensionistiche complementari autorizzate.

• Erogazione in età pensionabile:

Al raggiungimento dell'età pensionabile, i beneficiari possono – a seconda delle caratteristiche giuridiche e fiscali – percepire una rendita mensile integrativa, incassare il capitale in un'unica soluzione o optare per una modalità di erogazione mista.

• Versamenti periodici:

I genitori possono versare volontariamente importi aggiuntivi. Successivamente, anche la persona beneficiaria può incrementare il fondo previdenziale tramite propri versamenti.

Requisiti per la pensione generazionale

- Va assicurata la più ampia accessibilità possibile per i bambini residenti nella regione per consolidare la parità. I requisiti concreti devono essere stabiliti tenendo conto della legge regionale vigente e del principio di parità di trattamento.
- Un periodo minimo di residenza nella regione, ad esempio 30 anni, e un determinato numero di anni di contribuzione previdenziale obbligatoria, ad esempio almeno 20 anni, potrebbero garantire un adeguato legame con il territorio regionale e una partecipazione equa. I requisiti concreti devono essere sottoposti a una verifica giuridica.
- In aggiunta, il tema dell'educazione finanziaria e previdenziale potrebbe essere meglio integrato nell'istruzione scolastica. I ragazzi e le ragazze in età scolare potrebbero così

acquisire conoscenze fondamentali sugli investimenti a lungo termine e sulla previdenza. In questo modo sarebbero sensibilizzati fin da giovani rispetto all'importanza della copertura pensionistica cosicché possano prendere decisioni consapevoli per il proprio futuro finanziario.

Il potenziale di sviluppo del capitale iniziale nel lungo periodo può essere illustrato con un esempio di **calcolo semplificato applicato a un indice azionario**:

Gli indici azionari come strumento di investimento a lungo termine: Gli indici azionari rappresentano l'andamento del valore di determinati segmenti di mercato. L'indice S&P 500 ricomprende 500 aziende leader quotate in borsa negli Stati Uniti. La società S&P Dow Jones Indices rileva per il predetto indice, dalla sua introduzione nel 1957, un rendimento di prezzo annuale di circa il 7 per cento. Calcolando in via puramente teorica un aumento nominale al 7 per cento per 67 anni, dai 5.000 euro si ricaverebbero circa 465.000 euro. Questo esempio semplificato non costituisce né una previsione né una garanzia. Oscillazioni, costi, tasse, inflazione e tassi di cambio non vengono presi in considerazione; un singolo indice statunitense può inoltre servire solo da illustrazione e non anticipa la strategia di investimento concreta.

Fonte dell'esempio dell'indice: <https://www.spglobal.com/spdji/en/documents/additional-material/sp-500-brochure.pdf>.

Obiettivi e vantaggi della pensione generazionale

Un capitale come indicato sopra può contribuire a ridurre le carenze di copertura e il rischio di povertà in età avanzata. La sua effettiva efficacia dipende tuttavia dall'importo dei contributi, dalla strategia di investimento, dai costi, dal rendimento, dall'inflazione e dalle condizioni di erogazione. La mozione non punta quindi alla definizione di un prodotto di investimento già pronto, ma a una verifica tecnica, giuridica e finanziaria su come elementi di una pensione generazionale possano essere attuati nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Con **8.350 nascite nella regione nel 2025** e un investimento di **5.000 euro per ogni neonato**, sarebbero necessari in via teorica circa **41,75 milioni di euro** complessivi. La sostenibilità non deve limitarsi alla tutela dell'ambiente e del clima, ma deve trovare espressione anche in una gestione responsabile delle risorse finanziarie e del debito. In questo senso, la pensione generazionale può rappresentare una misura orientata al futuro, che promuove la responsabilità finanziaria individuale e la stabilità economica a lungo termine.

La legge regionale 22 settembre 2025, n. 6, recante “**Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e**” riprende già l'idea di fondo di una previdenza per la vecchiaia che inizi già dalla nascita. Per i nuovi nati iscritti a una forma di previdenza complementare, la Regione concede un contributo massimo complessivo di 1.100 euro. Questo si compone di 300 euro nel primo anno e di 200 euro in ciascuno dei quattro anni successivi, a fronte di un versamento proprio di almeno 100 euro annui per lo stesso periodo. Con questa misura si è fatto un primo passo importante per promuovere la previdenza integrativa fin dalla nascita. Quel modello tuttavia è molto diverso dalla pensione generazionale proposta con questa mozione, che prevede un capitale iniziale a finanziamento pubblico più elevato, il suo investimento a lungo termine e la sua rivalutazione fino al pensionamento, oltre alla possibilità di ulteriori versamenti volontari. Il Consiglio regionale dispone quindi già di una base legislativa e organizzativa a cui potersi collegare per un ulteriore sviluppo del modello. Occorre pertanto verificare se e in quale forma singoli elementi della proposta di pensione generazionale possano essere integrati nella vigente legge regionale n. 6/2025. L'articolo 8-bis della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3, prevede la nomina di un Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare regionale, con il compito di sviluppare strategie nell'ambito del welfare complementare e supportare i soci di Pensplan Centrum S.p.A. nell'individuazione e realizzazione delle strategie. I membri del comitato sono scelti fra personalità, appartenenti al mondo accademico o associativo-sociale, aventi particolare esperienza nell'ambito della previdenza complementare, del welfare, delle politiche sociali e per la non autosufficienza. La proposta di una pensione generazionale dalla nascita, come descritta in questa mozione, rientra quindi direttamente nelle competenze tecniche di questo Comitato consultivo. **Appare pertanto logico sottoporre il**

modello a un esame tecnico per verificare in particolare se e in quale forma singoli elementi possano essere integrati nella legge regionale 22 settembre 2025, n. 6.

L'adesione riscontrata finora conferma il grande interesse per una previdenza complementare attivata fin dai primi anni. Secondo i dati divulgati della Regione il 20 giugno 2026, il numero stimato di domande ammonta a 17.896, di cui 11.479 in Alto Adige e 6.417 in Trentino. Per il finanziamento dell'intervento sono stati stanziati ulteriori quattro milioni di euro con l'assestamento del bilancio. Questo positivo riscontro costituisce una base concreta per valutare l'efficacia del modello esistente e verificare sotto il profilo tecnico il suo possibile ulteriore sviluppo.

Fonte: <https://www.regione.taa.it/News/Comunicati-stampa/REGIONE-ALTRI-4-MILIONI-DI-EURO-PER-IL-FONDO-NUOVI-NATI-LE-ADESIONI-VOLANO-VERSO-18-MILA>.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
impegna la Giunta regionale**

1. a sottoporre all'esame del Comitato consultivo per lo sviluppo del welfare complementare regionale la proposta di una pensione generazionale dalla nascita, illustrata nella presente mozione, e ad incaricarlo di:
 - a) verificare se e in quale forma elementi della pensione generazionale proposta possano essere integrati nella legge regionale 22 settembre 2025, n. 6, recante "Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e";
 - b) formulare raccomandazioni concrete sulla base di tale verifica;
 - c) trasmettere entro sei mesi i risultati dell'esame alla Giunta regionale e al Consiglio regionale e presentarli alla Commissione legislativa regionale competente.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Franz Ploner
Alex Ploner



XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2026

Bozen, den 27. August 2026
Prot. Nr. 2696/2.10-2026-7 RegRat
vom 31. August 2026

An den Präsidenten
des Regionalrates
Im Hause

BESCHLUSSANTRAG Nr. 29/XVII

Generationenrente ab Geburt – Weiterentwicklung der regionalen Förderung der Zusatzvorsorge

Wir stehen vor großen demografischen und wirtschaftlichen Herausforderungen. Eine alternde Bevölkerung und anhaltend niedrige Geburtenraten verändern das Verhältnis zwischen Beitragszahlenden und Rentenbeziehenden und erhöhen den langfristigen Anpassungsbedarf der sozialen Sicherungssysteme. Die gesetzliche Rente bleibt die zentrale Säule der Altersvorsorge. Ergänzend soll geprüft werden, ob eine Generationenrente ab Geburt durch einen früh aufgebauten Kapitalstock zusätzliche finanzielle Sicherheit schaffen kann. Der Beschlussantrag zielt darauf ab, dieses Modell fachlich, rechtlich und finanziell bewerten zu lassen und mögliche Anknüpfungspunkte an die bestehende regionale Förderung der Zusatzvorsorge zu ermitteln.

Geburten im Jahr 2025 in Südtirol und im Trentino

Auch in Südtirol zeigt sich der langfristige Rückgang der Geburten deutlich. Während **vor 50 Jahren 7.722 Kinder geboren wurden**, waren es **2025 noch 4.650**. Gleichzeitig stieg die **Gesamtbevölkerung von 417.813 im Jahr 1972 auf 542.134 im Jahr 2025**. Bevölkerungswachstum und sinkende Geburtenzahlen können somit gleichzeitig auftreten, etwa durch Wanderungsbewegungen und eine höhere Lebenserwartung. Für die langfristige Entwicklung ist daher nicht nur die Gesamtzahl der Einwohnerinnen und Einwohner entscheidend, sondern auch das Verhältnis der Altersgruppen zueinander. **Für das Trentino weist das Landesstatistikinstitut ISPAT für 2025 3.700 lebend geborene und dort ansässige Kinder aus. Das waren 48 Geburten weniger als 2024.** Die Geburtenrate lag bei 6,8 je 1.000 Einwohnerinnen und Einwohner und damit unter jener Südtirols von 8,6 je 1.000. - *Quellen (vorläufige Daten):* [ASTAT - Bevölkerungsentwicklung 2025](#); [ISPAT/SISTAN - Bevölkerung im Trentino 2025](#); [ISTAT - Demografische Indikatoren 2025](#)

Demografische Entwicklung und Generationenverhältnis

Der demografische Wandel ist keine ausschließlich regionale Entwicklung, sondern betrifft Italien und große Teile Europas. Anhaltend niedrige Geburtenraten, eine steigende Lebenserwartung und das Vorrücken geburtenstarker Jahrgänge ins Rentenalter verändern das Verhältnis zwischen jüngeren, erwerbsfähigen und älteren Menschen. Damit wächst die Herausforderung, die sozialen Sicherungssysteme generationengerecht und langfristig finanzierbar auszugestalten.

Verschiebung der Altersstruktur

In den vergangenen Jahrzehnten ist der Anteil älterer Menschen gestiegen, während jüngere Jahrgänge schwächer besetzt sind. Eurostat weist für die Europäische Union zum 1. Januar 2025 etwas mehr als drei Personen im erwerbsfähigen Alter je Person ab 65 Jahren aus; in Italien waren es weniger als drei. Dieser Altquotient ist nicht mit dem tatsächlichen Verhältnis von Beitragszahlenden

zu Rentenbeziehenden gleichzusetzen, macht die Richtung der Entwicklung jedoch deutlich. Ein geringerer Anteil junger Menschen bedeutet, dass künftig tendenziell weniger Personen in den Arbeitsmarkt eintreten. Gleichzeitig wächst die Zahl älterer Menschen, und Rentenleistungen werden aufgrund der höheren Lebenserwartung im Durchschnitt länger bezogen. Das Verhältnis zwischen den Generationen verschiebt sich somit schrittweise.

Auswirkungen auf umlagefinanzierte Rentensysteme

In umlagefinanzierten Rentensystemen werden die laufenden Renten im Wesentlichen aus den Beiträgen der aktuell Erwerbstätigen und aus öffentlichen Mitteln finanziert. Stehen einer wachsenden Zahl von Rentenbeziehenden weniger Beitragszahlende gegenüber, steigt der Finanzierungsdruck. Dies kann sich auf Beitragssätze, öffentliche Zuschüsse, das Renteneintrittsalter oder das Leistungsniveau auswirken. Für die tatsächliche Tragfähigkeit ist allerdings nicht allein die Altersstruktur entscheidend. Ebenso wichtig sind Beschäftigungsquote, Lohnentwicklung, Produktivität, qualifizierte Zuwanderung, Erwerbsbeteiligung und die konkrete Ausgestaltung des Rentensystems.

Generationengerechte Finanzierung

Eine langfristige Stabilisierung der Alterssicherung erfordert ein Bündel an Maßnahmen: gute Rahmenbedingungen für Familien, eine hohe Erwerbsbeteiligung, qualifizierte Zuwanderung und Integration, produktive Arbeitsplätze sowie eine solide Finanzierung der öffentlichen Systeme. Ergänzend kann die kapitalgedeckte Zusatzvorsorge dazu beitragen, die Altersabsicherung auf mehrere Säulen zu verteilen.

Eine früh beginnende Zusatzvorsorge ersetzt die gesetzliche Rente nicht. Sie nutzt jedoch einen besonders langen Anlagehorizont und baut einen individuellen Kapitalstock auf, der das spätere Alterseinkommen ergänzen kann. Damit hängt die finanzielle Absicherung künftiger Generationen nicht ausschließlich vom späteren Verhältnis zwischen Beitragszahlenden und Rentenbeziehenden ab.

Die Grundstruktur des Modells lässt sich in drei wesentliche Komponenten aufteilen:

- **Startkapital bei Geburt**

Die Region zahlt bei der Geburt jedes Kindes eine einmalige Summe, beispielsweise 5.000 Euro, in einen Generationenfonds ein. Dieses Kapital wird über Jahrzehnte hinweg in regulierte, kostengünstige und breit diversifizierte Kapitalanlagen investiert. Das Kapital kann bis zum Renteneintritt erheblich anwachsen und den Grundstock für eine ergänzende Auszahlung im Alter bilden. Die Verwaltung müsste durch eine beaufsichtigte Finanzinstitution erfolgen; als Anknüpfungspunkte kommen etwa Pensplan Centrum AG oder zugelassene Zusatzrentenformen in Betracht.

- **Ausschüttung im Rentenalter**

Mit Erreichen des Rentenantrittsalters könnte die begünstigte Person – abhängig von der rechtlichen und steuerlichen Ausgestaltung – die Leistung als monatliche Zusatzrente, als einmalige Kapitalleistung oder in einer Mischform aus beiden Varianten beziehen.

- **Regelmäßige Einzahlungen**

Eltern können freiwillig zusätzliche Beträge einzahlen. Später könnte auch die begünstigte Person den Vorsorgefonds durch eigene Einzahlungen weiter aufbauen.

Voraussetzungen für die Generationenrente

- Ein möglichst breiter Zugang für Kinder mit Wohnsitz in der Region soll die Chancengleichheit stärken. Die konkreten Anspruchsvoraussetzungen sind unter Berücksichtigung des bestehenden Regionalgesetzes und des Gleichbehandlungsgrundsatzes auszugestalten.
- Ein Mindestaufenthalt in der Region, beispielsweise 30 Jahre, und eine bestimmte Anzahl sozialversicherungspflichtiger Beitragsjahre, beispielsweise mindestens 20 Jahre, könnten eine angemessene Bindung an das Regionalgebiet und eine faire Beteiligung sicherstellen. Die konkreten Voraussetzungen sind rechtlich zu prüfen.

- Ergänzend könnte das Thema der finanziellen Bildung und Altersvorsorge verstärkt in die schulische Bildung integriert werden. Schülerinnen und Schüler könnten grundlegendes Wissen über langfristige Investitionen und Vorsorge erwerben. Dadurch würden sie frühzeitig für die Bedeutung der Altersvorsorge sensibilisiert und befähigt, fundierte Entscheidungen für ihre finanzielle Zukunft zu treffen.

Wie sich ein solches Startkapital langfristig entwickeln könnte, lässt sich anhand eines vereinfachten **Rechenbeispiels mit einem Aktienindex** veranschaulichen:

Aktienindizes als Instrument zur langfristigen Anlage: Aktienindizes bilden die Wertentwicklung bestimmter Marktsegmente ab. Der S&P 500 umfasst 500 führende börsennotierte Unternehmen in den USA. S&P Dow Jones Indices weist für den Index seit seiner Einführung im Jahr 1957 eine annualisierte Preisrendite von rund 7 Prozent aus. Würden 5.000 Euro über 67 Jahre rein rechnerisch mit 7 Prozent nominal pro Jahr anwachsen, ergäben sich rund 465.000 Euro. Dieses vereinfachte Beispiel ist weder eine Prognose noch eine Garantie. Schwankungen, Kosten, Steuern, Inflation und Wechselkurse bleiben unberücksichtigt; ein einzelner US-Index kann zudem nur der Veranschaulichung dienen und nimmt die konkrete Anlagestrategie nicht vorweg.

Quelle zum Indexbeispiel: [*S&P Dow Jones Indices – S&P 500 Brochure*](#)

Ziel und Vorteile der Generationenrente

Ein solcher Kapitalstock kann dazu beitragen, Versorgungslücken und das Risiko von Altersarmut zu verringern. Seine tatsächliche Wirkung hängt jedoch von der Beitragshöhe, der Anlagestrategie, den Kosten, der Rendite, der Inflation sowie den Auszahlungsbedingungen ab. Der Beschlussantrag zielt daher nicht auf die Festlegung eines fertigen Anlageprodukts, sondern auf eine fachliche, rechtliche und finanzielle Prüfung, wie Elemente einer Generationenrente in der Region Trentino-Südtirol umgesetzt werden könnten. Bei **8.350 Geburten in der Region im Jahr 2025** und einer Investition von **5.000 Euro pro Neugeborenem** wären rechnerisch insgesamt rund **41,75 Millionen Euro** erforderlich. Nachhaltigkeit darf sich nicht nur auf Umwelt- und Klimaschutz beschränken, sondern muss auch im verantwortungsvollen Umgang mit finanziellen Ressourcen und Schulden ihren Ausdruck finden. Die Generationenrente kann in diesem Sinne eine zukunftsorientierte Maßnahme darstellen, die finanzielle Eigenverantwortung und langfristige wirtschaftliche Stabilität fördert.

Das Regionalgesetz vom 22. September 2025, Nr. 6, betreffend die „**Förderung der Einschreibung in eine Zusatzrentenform in den ersten Lebensjahren**“ greift den Grundgedanken einer frühzeitigen Altersvorsorge bereits auf. Die Region gewährt für Neugeborene, die in eine Zusatzrentenform eingeschrieben werden, einen Beitrag von insgesamt höchstens 1.100 Euro. Dieser setzt sich aus 300 Euro im ersten Jahr und jeweils 200 Euro in den vier darauffolgenden Jahren zusammen, wobei für die weiteren Jahresbeiträge eine eigene Einzahlung von mindestens 100 Euro vorgesehen ist. Mit dieser Maßnahme wurde ein wichtiger erster Schritt gesetzt, um bereits ab der Geburt den Aufbau einer Zusatzvorsorge zu fördern. Das Modell unterscheidet sich jedoch wesentlich von der in diesem Beschlussantrag vorgeschlagenen Generationenrente. Diese sieht ein höheres öffentlich finanziertes Startkapital, dessen langfristige Anlage und Aufwertung bis zum Renteneintritt sowie die Möglichkeit zusätzlicher freiwilliger Einzahlungen vor. Der Regionalrat verfügt somit bereits über eine gesetzliche und organisatorische Grundlage, an die eine Weiterentwicklung des Modells anknüpfen könnte. Es soll daher geprüft werden, ob und in welcher Form einzelne Elemente der vorgeschlagenen Generationenrente in das bestehende Regionalgesetz Nr. 6/2025 aufgenommen werden können. Artikel 8-bis des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3, sieht die Ernennung eines Beirats für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region vor. Dieser hat die Aufgabe, Strategien in diesem Bereich zu entwickeln und die Gesellschafter der Pensplan Centrum AG bei der Festlegung und Umsetzung entsprechender Strategien zu unterstützen. Die Mitglieder des Beirats werden unter Persönlichkeiten aus dem akademischen Bereich oder aus dem Sozial- und Vereinswesen mit besonderer Erfahrung in den Bereichen Zusatzvorsorge, Welfare, Sozialpolitik oder Pflegebedürftigkeit ausgewählt. Der in diesem Beschlussantrag dargestellte Vorschlag einer Generationenrente ab Geburt fällt somit unmittelbar in den fachlichen Aufgabenbereich dieses Beirats. **Es erscheint daher folgerichtig, das Modell einer fachlichen Prüfung zu unterziehen**

und dabei insbesondere zu untersuchen, ob und in welcher Form einzelne Elemente in das Regionalgesetz vom 22. September 2025, Nr. 6, aufgenommen werden können.

Die bisherige Inanspruchnahme bestätigt das große Interesse an einer früh einsetzenden Zusatzvorsorge. Nach Angaben der Region vom 20. Juni 2026 belief sich die prognostizierte Zahl der Anträge auf 17.896; davon entfielen 11.479 auf Südtirol und 6.417 auf das Trentino. Zur Finanzierung der Maßnahme wurden im Zuge des Nachtragshaushalts weitere vier Millionen Euro bereitgestellt. Diese Resonanz bietet eine konkrete Grundlage, um die Wirksamkeit des bestehenden Modells zu evaluieren und dessen mögliche Weiterentwicklung fachlich zu prüfen. *Quelle:* [Region Trentino-Südtirol - Fonds für Neugeborene, Stand 20. Juni 2026](#)

Dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat
der autonomen Region Trentino-Südtirol/Alto Adige die Regionalregierung,**

1. den in diesem Beschlussantrag dargestellten Vorschlag einer Generationenrente ab Geburt dem Beirat für die Entwicklung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region zur Prüfung vorzulegen und diesen damit zu beauftragen:
 - a) zu prüfen, ob und in welcher Form Elemente der vorgeschlagenen Generationenrente in das Regionalgesetz vom 22. September 2025, Nr. 6, betreffend die Förderung der Einschreibung in eine Zusatzrentenform in den ersten Lebensjahren aufgenommen werden können;
 - b) auf der Grundlage dieser Prüfung konkrete Empfehlungen abzugeben;
 - c) die Ergebnisse der Prüfung innerhalb von 6 Monaten der Regionalregierung und dem Regionalrat zu übermitteln und in der zuständigen Gesetzgebungskommission des Regionalrats vorzustellen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Maria Elisabeth RIEDER
Paul KÖLLENSPERGER
Franz PLONER
Alex PLONER